

COMUNE DI ALPIGNANO

PRG

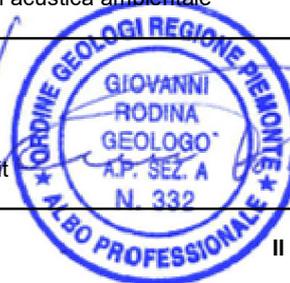
VARIANTE GENERALE

Progetto Definitivo-Controdeduzioni

CONTRODEDUZIONI AL PARERE UNICO

Ai sensi della D.G.R. 64-7417 del 07/04/2014

PROGETTO PRELIMINARE	Adozione D.C.C. n. 27, 19/06/2014 ai sensi dell'art. 89 della LR 3/2013 e dell'art. 15 della LR 56/77 e s.m.i. pubblicato da 14 luglio al 22 agosto 2014 trasmesso alla Provincia di Torino in data 31/07/2014 la quale si è espressa con DGR 887-47734/2014 del 22/12/2014
PROGETTO DEFINITIVO	D.C.C. n. 69 del 10/12/2015 Integrazioni D.C.C. n. 9 del 29/04/2016 Pratica considerata procedibile ai fini istruttori in data 09/05/2016
PARERE	COMMISSIONE TECNICA URBANISTICA REGIONALE seduta del 04/10/2017 n. 1/2017
OSSERVAZIONI	REGIONE PIEMONTE PROT. nr. 23934/A16.00 del 13/10/2017 PRATICA nr. B50547 in conformità ai disposti di cui all'art. 15. 13 comma della LR 56/77 e s.m.i. Albo Pretorio dal 05/03/2017 al 03/08/2017, comprese le ulteriori indicazioni procedurali che rinviano ai disposti di cui all'15, c. 5 della relazione integrativa.
ADOZIONE	D.C.C.
PUBBLICAZIONE	dal al
TRASMISSIONE	REGIONE PIEMONTE D.C.C.
PARERE	REGIONE PIEMONTE
ADOZIONE	D.C.C.
PUBBLICAZIONE	B.U.R.
PROGETTISTI	Arch. Fabio MINUCCI arch. Maria Teresa ROLI
ANALISI GEOLOGICO-TECNICA	Geol. Paolo QUAGLILO Geol. Marco BALESTRO
ANALISI-AGRONOMICO-FORESTALE	Dott.ssa For. Roberta BENETTI
ANALISI ACUSTICA	Ecoplan Srl - arch. Pier Augusto DONNA BIANCO Tecnico in acustica ambientale DGR Piemonte n. 42-16516 del 10/02/1997
REDAZIONE CONTRODEDUZIONI A CURA DI:	STUDIO DI GEOLOGIA Dott. Giovanni RODINA Via Mazzini, 3 13900 Biella tel. 333 3032004 grodina@libero.it giovannirodina@epap.sicurezzapostale.it



Il Sindaco
Andrea OLIVA

Il Responsabile del Procedimento

Il Segretario Comunale

L'Assessore all'Urbanistica
arch. Tamara DEL BEL BELLUZ

arch. Franco TITONEL

dott. Ilaria GAVAINI

VARIANTE GENERALE AL PRGC DEL COMUNE DI ALPIGNANO RECEPIMENTO PARERE UNICO

Di seguito sono descritti gli approfondimenti e le integrazioni richieste con parere unico dal Settore Tecnico regionale, Area metropolitana di Torino.

La numerazione delle risposte corrisponde a quella dei quesiti riportata sul documento con protocollo A1813A.

Con il colore marrone sono state evidenziate le parti parzialmente modificate o inserite dal nuovo.

1

Per rimarcare quanto osservato in questo punto è stato inserito il seguente paragrafo.

5.8 Piano di Protezione Civile

Viene rimarcato che tutti i dissesti areali e lineari perimetrati sulla Carta "Tav. 6/G Carta geomorfologica ed evento alluvionale 13-16 ottobre 2000 - Quadro del dissesto" dovranno essere opportunamente valutati nella stesura del Piano di Protezione Civile.

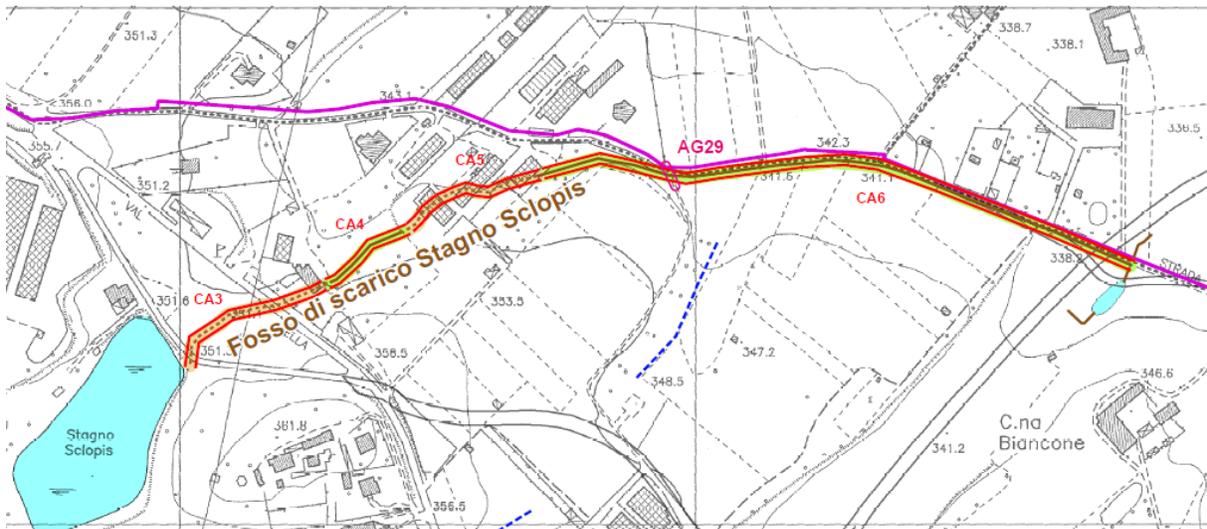
In tale contesto particolare attenzione dovrà essere posta alle porzioni edificate.

2

Il Lago Sclopis è regolato da un apparato di scarico che convoglia le acque di deflusso in un canale che risulta perlopiù intubato fino alla Strada Antica Val della Torre a nord dell'invaso.

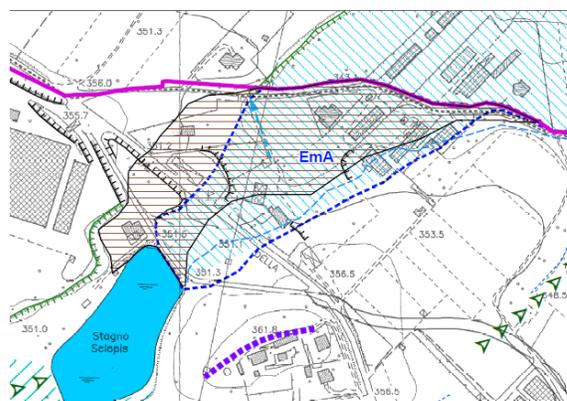
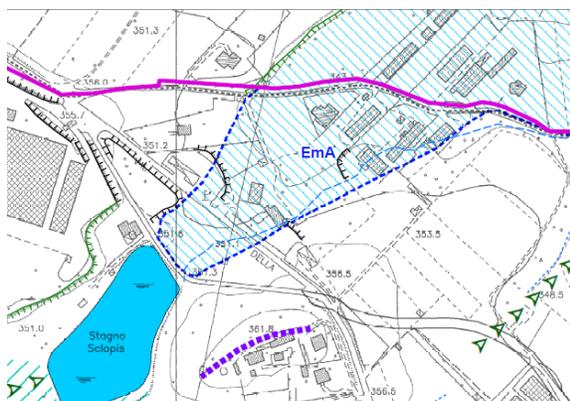
Il canale si sviluppa all'interno di terreni privati dove non è stato possibile accedere; pertanto non è stato possibile verificarne direttamente le caratteristiche delle tubazioni e del canale oltre al suo effettivo sviluppo.

Da informazioni ottenute dagli Uffici comunali il fosso di scarico risulterebbe intubato con elementi a diametro 800 nella prima parte in uscita dal Lago per poi passare a un tratto a canale aperto largo circa 1000 e profondo circa 800 e ad un successivo tratto intubato con diametro 400; l'ultima parte risulterebbe interrata al disotto degli edifici e dei capannoni presenti lungo il tragitto prima del tratto naturale a canale aperto.



3

Come richiesto è stata ampliata l'area in dissesto Ema situata tra il fosso di scarico del Lago Sclopis e la Strada Antica di Val della Torre sulla "Tav. 6/G Carta geomorfologica ed evento alluvionale 13-16 ottobre 2000 - Quadro del dissesto".

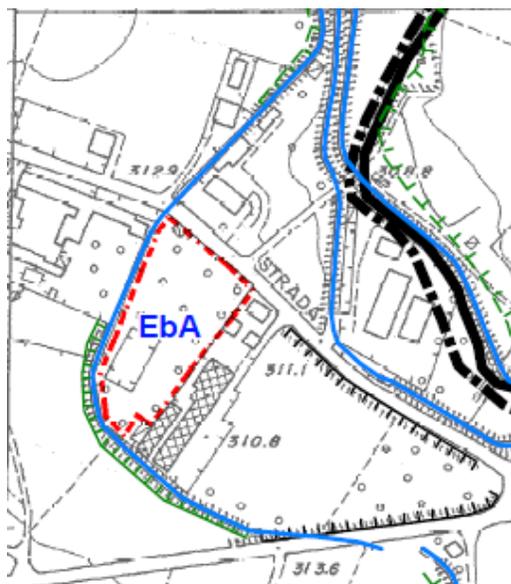


4/a

A seguito del nubifragio del giugno 2017 nei pressi di Cascina Bonafous un'area privata recintata da muri prevalentemente in pietrame intasato è stata allagata dalle acque di rigurgito della Gora di Grugliasco.

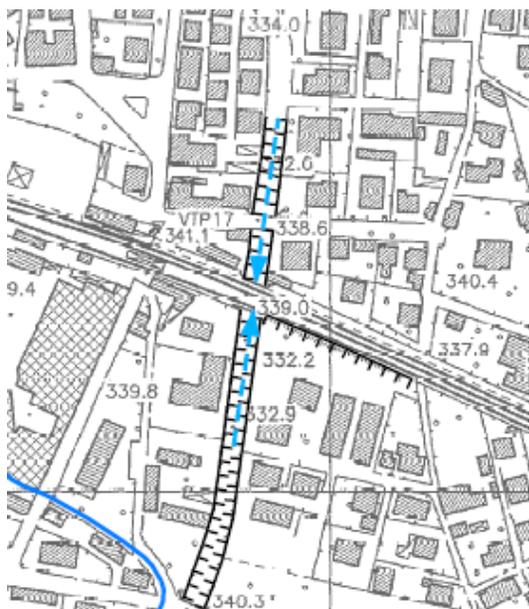
A testimonianza di alcuni residenti, a seguito di particolari eventi meteorici il normale deflusso del canale diverrebbe difficoltoso per gli ingenti apporti delle acque ruscellanti provenienti dai campi a sud e a ovest; la situazione sarebbe ulteriormente aggravata dallo scarico all'interno del canale delle acque di raccolta delle cunette di via Garibaldi.

Data l'altezza massima di circa 1,50 metri raggiunta dall'acqua nell'area descritta è stata indicata una pericolosità relativa tipo Eba.



4/b

Come richiesto è stata indicata una linea di deflusso di acque meteoriche concentrate.



5

Sono stati eliminati i riferimenti all'abrogato art.31 della LR 56/77 ancora in vigore al momento della prima stesura della Relazione Illustrativa.

6

In merito a quanto disposto dalla DGR 18-2555 del 9/12/2015 è stato inserito nel capitolo "7.6 Aspetti Prescrittivi" il seguente paragrafo:

7.6.9 OPERE DI INTERESSE PUBBLICO NON ALTRIMENTI LOCALIZZABILI

Per le opere d'interesse pubblico riguardanti le infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili ricadenti in aree a pericolosità geologica elevata e molto elevata vale quanto indicato dalla D.G.R. n. 18-25559 del 09/12/2015.

Per opere d'interesse pubblico si intendono infrastrutture lineari o a rete e relative opere accessorie riferite a servizi pubblici essenziali (comprese ad esempio derivazioni d'acqua, impianti di depurazione, supporti per la rete della telefonia, ecc.).

Gli ambiti a pericolosità geologica elevata e molto elevata per i quali, in assenza di specifica indicazione, non è possibile realizzare alcun intervento eccetto un'opera di interesse pubblico non altrimenti localizzabile sono distinti in:

- a) aree in dissesto a pericolosità e rischio elevato e molto elevato (Ca, Cp, Ee, Eb, Ve, Fa, Fq);
- b) fasce fluviali A e B;
- c) classi di pericolosità geologica IIIa, IIIb, IIIc e III indifferenziata;
- d) fasce di rispetto di cui all'articolo 29 della l.r. 56/1977;
- e) zone in dissesto.

Per quanto ammesse la fattibilità delle opere deve essere valutata dal punto di vista geologico e idraulico nell'ambito del procedimento di approvazione dell'opera previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente.

Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati tenuto conto dello stato di dissesto in essere.

Nelle fasce fluviali A e B si applicano i disposti dell'art. 38 delle norme di attuazione del PAI per le opere ivi previste e l'Autorità di Bacino rilascia il relativo parere ai sensi del medesimo art. 381 .

Infine compete all'Amministrazione comunale dichiarare che l'opera non è altrimenti localizzabile sotto il profilo tecnico, in quanto non sussistono alternative alla localizzazione dell'opera medesima al di fuori delle zone soggette a pericolosità geologica elevata e molto elevata.

7

In merito alle aree in Classe IIIb2 in Località Bruere è stato inserito un nuovo crono programma:

7.8.5 CRONOPROGRAMMA E

Ambito di applicazione

Il crono programma di tipo E si applica alle aree isolate in Classe IIIb2 in prossimità della Fascia C del PAI in Località Bruere.

Obiettivi

Non essendo possibile attuare opere per la diminuzione del rischio idraulico dovranno essere attivate opportune procedure a livello di Piano di Protezione Civile tali da salvaguardare il rischio per le persone.

Fasi di attuazione

In via preliminare si possono delineare 3 fasi attuative:

- Prima fase (conoscitiva): verifica delle persone e delle relative condizioni fisiche che frequentano a vario titolo le aree in oggetto; individuazione degli idrometri posizionati lungo l'asta della Dora.
- Seconda fase (interventi): stesura delle procedure di Protezione Civile che tengano conto dei livelli di allerta in riferimento ai livelli idrometrici segnalati; installazione di ulteriori idrometri per ottenere un maggior numero di dati.
- Terza fase: aggiornamento periodico del Piano di Protezione Civile; manutenzione e controllo degli idrometri di riferimento.

8

La nuova area IIIb2 proposta, di cui al punto 4/a, è stata inserita nel Cronoprogramma A modificandone l'ambito di applicazione:

Ambito di applicazione

Il cronoprogramma di tipo A si applica a tutte le aree edificate in Classe IIIb2 e IIIb3 in quanto ricadenti nelle fasce di rispetto lungo reticolo idrografico minore.

La nuova area IIIb2 proposta, di cui al punto 16, è stata inserita nel Cronoprogramma B modificandone l'ambito di applicazione:

Ambito di applicazione

Il cronoprogramma di tipo B si applica a tutte le aree edificate in Classe IIIb2 e IIIb3 in quanto ricadenti a ridosso o nelle vicinanze delle scarpate della Dora Riparia, lungo la Forra di Alpignano e nei pressi di cigli di terrazzi naturali.

9

Sulla Tav. 8/G "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'utilizzazione urbanistica" è stato riportato il quadro del dissesto proposto sulla "Tav. 6/G Carta geomorfologica ed evento alluvionale 13-16 ottobre 2000 - Quadro del dissesto".

10

La descrizione della Classe IIb è stata così modificata:

Pericolosità:

Aree inedificate o con presenza di edifici isolati sparsi localizzate lungo le principali depressioni morfologiche caratterizzate da condizioni di pericolosità moderata

11

Nel paragrafo 7.6.6 è stato omesso il refuso presente; la frase in oggetto risulta così corretta:

L'attuazione dovrà essere preceduta da uno studio di dettaglio sufficientemente esteso che individui le eventuali criticità e le soluzioni da adottare (interventi sulla rete drenaggio, fognature bianche, opere di laminazione delle portate meteoriche, fattibilità di locali interrati e rilevati, ecc).

Vale inoltre quanto prescritto nel paragrafo 7.6.5.

12

È stato recepito quanto richiesto:

7.5.1 SOTTOCLASSE IIIB2

Aree edificate ricadenti nella fascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico - funzionale - energetico;
- il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;
- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

13

È stato recepito quanto richiesto:

7.5.2 SOTTOCLASSE IIIB3

Aree edificate ricadenti nelle scarpate del F. Dora Riparia e potenzialmente interessate dalla dinamica fluviale. Aree edificate ricadenti all'interno della fascia di rispetto geometriche della rete idrografica minore; l'ampiezza della fascia è da intendersi come misurata dal ciglio della sponda, pertanto la perimetrazione in Tav. 8/G alla scala 1:5000 è solo indicativa e dovrà essere verificata a scala adeguata in sede progettuale.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;

- il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un aumento del carico antropico e/o delle unità abitative e/o l'utilizzo di suolo ineditato.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di sistemazione e salvaguardia saranno ammesse anche opere che comportano un modesto incremento del carico antropico:

- il recupero di strutture esistenti con cambio di destinazione d'uso e aumento delle unità abitative (intese come frazionamento di un'unità abitativa originaria, senza aumento di volume) è ammissibile a seguito degli approfondimenti previsti al par.6 della Parte I dell'Allegato A alla DGR 64-7417 del 2017.
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti).

Non sono ammesse nuove costruzioni o ampliamenti che comportino utilizzo di suolo ineditato.

14

Sono state riportate sulla Tav. 8/G e sulla Tav. 6/G le aree caratterizzate dalla presenza di depositi lacustri e descritte come "Aree con caratteristiche geotecniche scadenti (Depositi Lacustri)".

Non si è ritenuto di dover inserire tali aree in classi più restrittive.

Inoltre si ritiene che quanto indicato nel capitolo "7.6 Aspetti Prescrittivi" al paragrafo 7.6.1, di cui si riporta uno stralcio, risponda alla richiesta di esecuzione di adeguate indagini preliminari alla realizzazione di opere.

"In tutte le classi e sottoclassi gli interventi consentiti, sia pubblici che privati, dovranno attenersi a quanto previsto per la zona sismica 3 dal D.M. n°30 del 17.01.2018 Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni: gli elaborati progettuali dovranno quindi comprendere la "Relazione Geologica", la "Relazione Geotecnica" e la "Relazione sulla Modellazione Sismica", come di seguito specificato sulla base anche delle precisazioni tecniche di cui alla Circolare del 9/11/2010 dell'Ordine Regionale dei Geologi del Piemonte...."

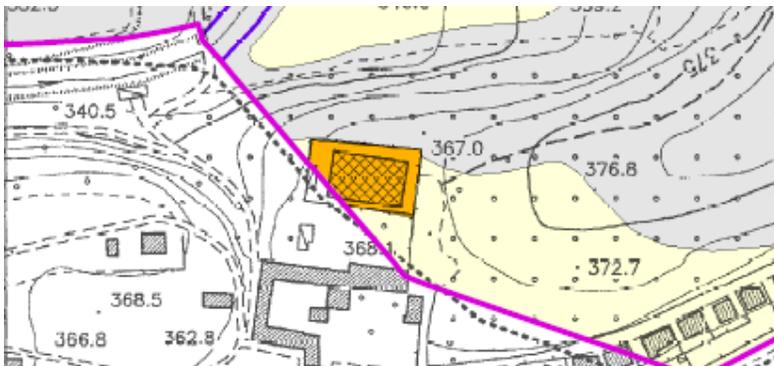
15

Il Cronoprogramma D ha l'obiettivo di prevedere interventi di riassetto funzionale lungo il Fosso di scarico dello Stagno Sclopis tali da ridurre fenomeni di tracimazione e allagamento delle aree circostanti.

Si ritiene che la verifica delle caratteristiche geotecniche dei terreni non debba rientrare in un crono programma essendo compito delle relazioni di carattere geologico preliminari alla progettazione di ogni opera come prescritto nel capitolo "7.6 Aspetti Prescrittivi" ed evidenziato al punto precedente.

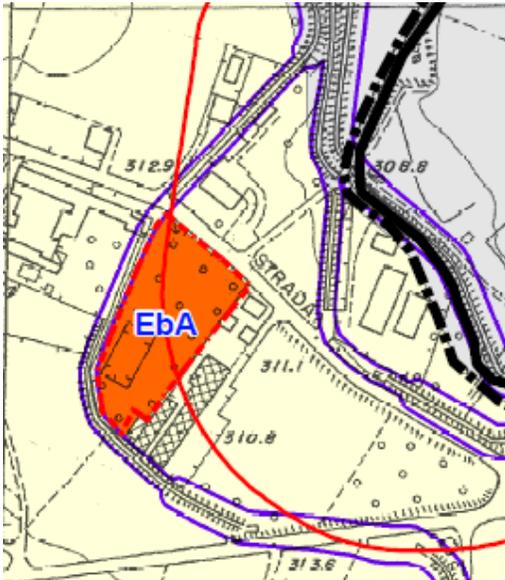
16

È stato recepito quanto richiesto facendo ricadere l'area in Classe IIIb2.



17

Coerentemente alla definizione del dissesto come al punto 4/a, l'area è stata posta in Classe IIIb3.



18

In riferimento al tratto di SP178 oggetto di possibili allagamenti si riportano le seguenti considerazioni.

-L'area in oggetto comprende esclusivamente la carreggiata stradale che, in quel tratto, corre in trincea protetta da muri di sostegno con altezze massime superiori a 5 metri.

-Nessuna area edificata o edificabile può essere interessata da un eventuale allagamento.

-Attualmente è allo studio un progetto di fattibilità per la realizzazione di trincee disperdenti con la funzione di raccolta delle acque meteoriche e loro dispersione nel terreno; il progetto sarà dimensionato per ovviare agli effetti di eventi eccezionali come quello del giugno 2017.

-Il tratto stradale è comunque stato segnalato come sede di possibile deflusso di acque meteoriche.

Pertanto non si ritiene di inserire il tratto di strada in oggetto in una classe più restrittiva.

19

La scheda "Tmd02 e Tmt02" è stata rinominata "Tc03" a seguito della revisione urbanistica delle aree.

Secondo quanto richiesto è stato recepito quanto di seguito:

-gli interventi ammessi sono stati conformati a quanto al punto 12;

-è stato inserito il riferimento alle aree edificate ricadenti in fascia di rispetto dei canali;

-sono stati riferiti al Cronoprogramma B gli interventi ricadenti in Classe IIIb2 e al Cronoprogramma A quelli ricadenti in Classe IIIb3.

SOTTOCLASSE IIIb2

Aree edificate ricadenti nella ascia Fluviale C (P.A.I.) o lungo il ciglio delle scarpate del F. Dora Riparia; aree edificate potenzialmente interessate da significativi fenomeni di allagamento e ristagno idrico.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica in assenza di interventi di riassetto

Sugli edifici esistenti sono ammessi:

- interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro e risanamento conservativo;
- modesti ampliamenti per miglioramento igienico – funzionale – energetico;

- il recupero di volumi esistenti per i sottotetti se questo non conduce alla realizzazione di nuove unità abitative.

Non sono ammessi nuovi edifici o interventi che comportino un incremento del carico antropico e/o delle unità abitative.

Idoneità all'utilizzazione urbanistica a seguito degli interventi di riassetto

A seguito dell'attuazione del cronoprogramma degli interventi di mitigazione del rischio saranno ammesse anche opere che comportano incremento del carico antropico e/o delle unità abitative:

- recupero di strutture esistenti e ampliamento con cambio di destinazione d'uso;
- nuove edificazioni, demolizione con ricostruzione;
- ristrutturazione e recupero di volumi esistenti con cambio di destinazione d'uso (solo se direttamente collegati e annessi alle unità abitative esistenti)

Per la parte ineditata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIa (Art. 60 punto 3 della N.T.A).

Per la parte edificata ricadente nella fascia di rispetto dei canali vale quanto previsto per la Classe IIIb3 (Art. 60 punto 4 della N.T.A).

FATTIBILITÀ

Per le porzioni ricadenti nelle classi I e IIa l'individuazione come area di trasformazione è coerente con il quadro del dissesto e con la zonizzazione di sintesi ai sensi della Circ. PRG n°7/LAP/96 e s.m.i..

Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb2 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma B.

Per gli edifici ricadenti nella sottoclasse IIIb3 gli interventi di trasformazione che comportano demolizione e ricostruzione e/o aumento del carico antropico sono subordinati all'attuazione del cronoprogramma A.

20

La scheda "Pct11 e Pct12" è stata rinominata "Tc01a, Tc01b, Tc02" a seguito della revisione urbanistica delle aree.

In merito alle possibili tracimazioni della Gora di Alpignano è stato rimarcato quanto segue:

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4 e 5.

Gli interventi edificatori non potranno prescindere da una attenta e periodica manutenzione della Gora e da un eventuale miglioramento delle sezioni di deflusso.

21

La scheda "Pct13" è stata rinominata "Tc05" a seguito della revisione urbanistica dell'area.

Come già riportato al punto 14 le caratteristiche dei terreni di fondazione sono oggetto delle relazioni geologiche inderogabili e preliminari alla progettazione; pertanto si ritiene superfluo riportarlo nella scheda.

In merito ai possibili allagamenti delle eventuali porzioni interrato di edifici in progetto, è stato rimarcato quanto segue:

ASPETTI PRESCRITTIVI

Valgono gli aspetti prescrittivi di cui all'art. 61 delle N.T.A. e in particolare quanto previsto ai punti 1, 2, 3, 4, 5 e 8. Nell'ambito dell'attuazione del SUE, e nell'ottica di una riqualificazione ambientale dell'area, potrà essere valutata la possibilità di modificare il tracciato del canale, nel rispetto della funzionalità idraulica e previo parere del consorzio gestore.

Eventuali piani interrati non dovranno trovarsi ad una quota comparabile o più bassa di quella della Gora.

22

Al capitolo "1.2 Inquadramento normativo" sono stati inseriti i seguenti paragrafi.

Relativamente alle prescrizioni applicative:

- D.M. n°30 del 17.01.2018 Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni.

Relativamente ad alcuni settori del territorio comunale sottoposti a vincolo idrogeologico:

- L.R. n°45 del 9 agosto 1989 Nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici.

Nel paragrafo 7.6.1 sono stati corretti i riferimenti alle "Norme Tecniche per le Costruzioni" in "Aggiornamenti alle N.T.C".

7.6.1 AGGIORNAMENTO DELLE NORME TECNICHE PER LE COSTRUZIONI

In tutte le classi e sottoclassi gli interventi consentiti, sia pubblici che privati, dovranno attenersi a quanto previsto per la zona sismica 3 dal D.M. n°30 del 17.01.2018 Aggiornamento delle norme tecniche per le costruzioni: gli elaborati progettuali dovranno quindi comprendere....

Nel capitolo "7.6 Aspetti Prescrittivi" è stato inserito il seguente paragrafo:

7.6.10 TERRENI SOTTOPOSTI A VINCOLO PER SCOPI IDROGEOLOGICI

Relativamente ad alcuni settori del territorio comunale sottoposti a vincolo idrogeologico in tutte le classi e sottoclassi gli interventi consentiti, sia pubblici che privati, dovranno attenersi a quanto previsto dalla L.R. n°45 del 9 agosto 1989.

La legge disciplina gli interventi e le attività da eseguire nelle zone soggette a vincolo per scopi idrogeologici, ai sensi del R.D.L. n. 3267 del 30 dicembre 1923, che comportano modificazione e/o trasformazione d'uso del suolo.

L'esercizio delle attività e degli interventi previsti nella norma è subordinato all'ottenimento di provvedimento autorizzativo. Tale autorizzazione concerne esclusivamente la verifica della compatibilità tra l'equilibrio idrogeologico del territorio e gli effetti conseguenti alla realizzazione dell'intervento in progetto; non si riferisce agli aspetti connessi con la corretta funzionalità degli interventi, nè all'adozione dei provvedimenti tecnici di sicurezza per la pubblica e privata incolumità.

Inoltre in fondo al capitolo 7 e a sintesi delle indicazioni prescrittive per le classi IIIb2, IIIb3, IIIb4 è stata inserita la seguente tabella estratta dal Paragrafo 7 della parte II della D.G.R. 64-7417 del 07/04/2014.

Tabella allegata al paragrafo 7 della parte II della D.G.R. 64-7417 del 07/04/2014.

INCREMENTO DEL CARICO ANTROPICO IN RELAZIONE ALLE POSSIBILITÀ DI RIUSO ED EVENTUALE INCREMENTO DEL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE PER USO RESIDENZIALE							
CLASSE DI PERICOLOSITA'		IIIb2		IIIb3		IIIb4	
TIPO DI INTERVENTO		A	P	A	P	A	P
Manutenzione ordinaria		•	•	•	•	•	•
Manutenzione straordinaria		•	•	•	•	•	•
Restauro e risanamento conservativo		• senza cambio di destinazioni d'uso	•	• senza cambio di destinazioni d'uso	•		• senza cambio di destinazioni d'uso
Adeguamento igienico funzionale		• max 25 mq	•	• max 25 mq	• max 25 mq		• max 25 mq
Ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento		•		•		
	Con frazionamento		•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Ristrutturazione edilizia con demolizione e ricostruzione	Senza frazionamento		•		•		
	Con frazionamento		•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Recupero dei sottotetti esistenti ai sensi della l.r. 21/98		• no nuove unità abitative	•	• no nuove unità abitative	•		• no nuove unità abitative
Ampliamento in pianta			•		• max 20% o 200 mc, no nuove unità abitative		
Ampliamento in sopraelevazione		• solo per problematiche idrauliche e con dismissione P.T.	•	• solo per problematiche idrauliche e con dismissione P.T.	•		• no nuove unità abitative
Demolizione		•	•	•	•	•	•
Sostituzione edilizia			•		• con eventuali ampliamenti non superiori al 20% per un massimo di 200 mc		
Nuova costruzione			•				
Ristrutturazione urbanistica			•				
Cambio di destinazione d'uso			•		• solo a seguito degli approfondimenti di cui al paragrafo 6 della parte I al presente Allegato		
Cambi d'uso funzionali che non aumentano il carico antropico (ad es. box, magazzini, parcheggi, etc...)			•		•		•

A = Normativa riferita alla situazione precedente alla realizzazione delle opere di riassetto territoriale

P = Normativa riferita alla situazione successiva alla realizzazione delle opere di riassetto territoriale

• = Intervento ammesso